

leva in un momento che più aveva abbassato; e mi andava perciò confidando che dopo tante traversie potrebbe forse un dì anche mio padre ritornare al suo regno. Sperava pur anche di potere riveder Mentore, benchè condotto l'avessero ne' più sconosciuti paesi dell' Etiopia.

In quell' epoca che per lui appunto io differiva la mia partenza, volendo procurare di prima averne qualche novella, Sesostri, ch' era molto avanzato negli anni, improvvisamente morì; e la sua morte mi fece ricadere nelle primiere disgrazie.

Non sapea l' Egitto consolarsi di quella perdita: ogni famiglia credeva d' aver perduto l' amico, il protettore, il padre. I vecchi, alzando le mani al cielo, gridavano: Non ebbe mai l' Egitto un principe così amabile, nè mai l' avrà in appresso. Giusti Dei! o non si doveva da voi mostrare cotanto bene agli uomini, o non toglierlo mai loro. Qual disgrazia è questa per noi di sopravvivere al gran Sesostri! La speranza dell' Egitto è finita, dicevano i giovani, sono stati i nostri padri felici, che hanno menata la loro vita sotto il governo di sì buon re: a noi è stato solamente riserbato il dolore di perderlo. Piangevano i domestici giorno e notte; e per lo spazio di quaranta giorni vi accorsero in folla i popoli più rimoti. Ciascuno volea venderne il cadavere, volea ciascuno conservarne l' immagine, e molti anche volevano uccidersi, ed essere con lui seppelliti.

Quello che maggiormente accrebbe il dolore della sua perdita, si fu che Boccori suo figliuolo non avea nè affabilità verso gli stranieri, nè curiosità di scienze, nè stima de' virtuosi, nè alcun amore di gloria. La grandezza di suo padre avea contribuito a renderlo immeritevole di regnare. Nudrito nella mollezza, e pieno di una brutale alterigia, niun conto faceva degli uomini, credendo che fossero tutti nati